

## II Corinzi 9-10

Apriamo le nostre Bibbie in II Corinzi capitolo nove.

Paolo negli ultimi due capitoli, sta parlando ai Corinzi di questa colletta che vuole che loro raccolgano per i poveri di Gerusalemme. La chiesa a Gerusalemme aveva attraversato diversi problemi, una durissima persecuzione. E i credenti di Gerusalemme si trovavano nel bisogno. E così Paolo chiede alle chiese dei gentili di mostrare il loro amore nel corpo di Cristo per i loro fratelli di Gerusalemme, inviando loro un'offerta, che lui avrebbe portato di persona. E nel capitolo otto parla della raccolta di questi fondi. E ora nel capitolo nove, continua il suo appello a dare per aiutare la chiesa di Gerusalemme. E così...

*Riguardo poi alla sovvenzione a favore dei santi, mi è superfluo scrivervi (9:1)*

"So che siete aperti a queste cose"

*poiché conosco la prontezza dell'animo vostro, per la quale mi glorio di voi presso i Macedoni, dicendo che l'Acaia è pronta fin dall'anno scorso; e lo zelo da parte vostra ne ha stimolati molti (9:2)*

Quindi Paolo parla di nuovo del ministrare ai bisogni della chiesa di Gerusalemme. E dice: "so che eravate pronti a farlo già un anno fa, e ho condiviso con altri questa vostra prontezza, ed essi sono stati stimolati dalla vostra prontezza d'animo. È stato fonte di ispirazione per loro, a dare. Il vostro zelo ha ispirato altri, li ha stimolati.

*Or ho mandato questi fratelli, perché il nostro vanto per voi non risulti vano a questo riguardo affinché, come dicevo, siate pronti (9:3)*

E così Paolo ha mandato avanti Tito e un altro fratello, per raccogliere queste offerte che avevano fatto per aiutare la chiesa di Gerusalemme, e Paolo è un po' preoccupato ora. Si è

vantato di quanto fossero generosi i Corinzi nel sostenere gli altri, e ora spera che essi non lo deludano. E così: "Ho mandato questi fratelli, perché il nostro vanto per voi non risulti vano a questo riguardo".

*... affinché, come dicevo, siate pronti, perché, se dovessero venire con me dei Macedoni e vi trovassero impreparati, noi (per non dire voi) saremmo svergognati in questa nostra ferma fiducia e vanto (9:3-4)*

Quindi Paolo in un certo senso sta cercando di sensibilizzarli su questo. Si è vantato tanto di loro, ha detto alle chiese della Macedonia: "O, questi fratelli sono davvero dei super donatori, e sono sempre pronti ad aiutare". E ora, se vengo e non avete fatto niente... sarà imbarazzante per me; e anche per voi sarà imbarazzante. E quindi li incoraggia a dare.

*Perciò ho ritenuto necessario esortare i fratelli di venire da voi prima del tempo, per far preparare in anticipo la vostra offerta precedentemente promessa perché essa sia pronta come dono di generosità e non di avarizia (9:5)*

Ora Paolo non voleva che si raccogliesse l'offerta mentre lui si trovava là. Voleva che fosse fatto prima. Paolo voleva evitare ogni possibile critica contro il suo ministero: "Quello è interessato solo ai soldi". Ed era estremamente attento a questo riguardo non volendo arrecare vergogna a Gesù Cristo in materia di offerte.

Purtroppo, ci sono molti che gettano disonore su Gesù Cristo a causa della grande enfasi che mettono sul dare. E le escogitano tutte per spogliare il gregge di Dio, per tostarlo. E credetemi, questi astuti evangelisti sanno come fare.

Ma Paolo non vuole in nessun modo essere accusato di spogliare la chiesa. E quindi vuole che tutto venga fatto prima. Manda avanti questi due fratelli, in modo che tutto sia finito quando arriva. In modo che lui deve solo prendere ciò che è stato dato e portarlo alla chiesa di Gerusalemme. Ma non vuole che venga raccolta nessuna colletta mentre lui si trova là.

Per me è estremamente imbarazzante che il tuo nome venga usato come uno strumento per raccogliere fondi. Un po' di anni fa, mi trovavo alle Hawaii per parlare in una Conferenza Biblica, ero stato invitato a questa conferenza. E la prima sera, quando l'incaricato dell'offerta è venuto avanti, si è preso circa dieci minuti, e: "Sapete, abbiamo chiesto al fratello Chuck di venire fin qui, ed è costato molto, abbiamo speso diversi soldi per farlo essere qui... e vogliamo essere sicuri che sia trattato bene... e così vogliamo che voi diate generosamente stasera per provvedere ai bisogni del nostro caro fratello Chuck". E tutte queste cose. E io ero lì seduto sul palco, ed ero terribilmente imbarazzato.

E così quando finalmente ho avuto la possibilità di alzarmi e parlare, ho detto: "Apprezzo quello che questo fratello ha detto circa il vostro povero fratello Chuck, ma voglio che sappiate che non prenderò un solo centesimo per essere qui. Perché ho un Padre estremamente ricco che si prende cura di tutti i miei bisogni, e non devo dipendere da persone che provvedano ai miei bisogni, perché mio Padre si prende cura di me in modo più che adeguato. Mi fornisce un generoso rimborso spese e supplisce a tutti i miei bisogni. E quindi, se volete dare, benissimo. Ma non date per il povero fratello Chuck, perché lui non prenderà un centesimo da voi. Sono qui per dare, non per ricevere".

Ed ero davvero molto imbarazzato. Non voglio che il mio nome venga usato come ariete, o come espediente, per portare la gente a dare. Confido sul fatto che sia mio Padre a supplire ad ogni mio bisogno, e Lui lo fa, ed è davvero molto generoso in questo. È molto fedele. E quindi in un certo senso ho preso esempio da Paolo a questo riguardo.

Mi ha sempre disturbato il fatto che le chiese mettano così spesso tanta enfasi sul dare. Ed è per questo forse che io vado all'estremo opposto e parlo così poco circa il dare. È per questo che non vi diciamo mai i vari bisogni che potrebbero esistere, perché non confidiamo in voi; confidiamo nel Signore perché sia

Lui a supplire e a sostenere l'opera del ministero. E quando Dio manda, raccomanda.

E guardo sempre questi che sono stati guidati da Dio in programmi eccezionali, e però tutto rischia di crollare se voi non date una mano a Dio. Non riesco proprio a concepire che Dio possa essere sull'orlo della bancarotta, ogni settimana, sempre pronto a chiudere quel Suo programma perché la gente non Gli viene in soccorso e non Lo salva dal rischio di insolvenza.

E Paolo aveva lo stesso atteggiamento rispetto al dare. Non voleva che si raccogliessero offerte mentre lui si trovava lì. Non voleva che si mettesse enfasi sui soldi. "Andate avanti e raccogliete tutto prima che io venga, in modo che quando sarò arrivato, non ci siano più collette da raccogliere".

Ma nel dare, Paolo parla di un'interessante e basilare legge di Dio. E questa legge di Dio è una legge spirituale. Ed è interessante perché è difficile, certe volte, capire bene come possa funzionare. E io non conosco i meccanismi di come funziona, tutto quello che so è che funziona. Ora, ci sono molte leggi fisiche che so che funzionano, ma non so come funzionano. Capisco qualcosa delle leggi del magnetismo. Poli opposti si attraggono, e poli uguali si respingono. So che le cariche positive si respingono l'una con l'altra. Ora, perché si respingono, non lo so. Perché i poli opposti si attraggono, non lo so. So che lo fanno. Già da bambino sapevo che se prendevo un magnete e lo puntavo verso il basso, vedevo che il chiodo saltava sul magnete, per qualche forza invisibile che attirava il chiodo e lo faceva attaccare al magnete e lo teneva attaccato. Più tardi, quando ho iniziato a studiare un po' di fisica, ho capito che i poli opposti si attraggono. Ora, so che lo fanno, ma non so perché lo fanno.

So qualcosa di elettricità. Abbastanza per non mettere il dito nella presa. So che possiamo trasferire l'elettricità, ma non so se le cariche elettriche corrono nei fili o attorno ai fili, questo non lo so. Ma so che possono essere trasmesse lungo un

filo. E capisco qualcosa della corrente alternata e della corrente continua, ma non sono sicuro di come funziona. So che le leggi sono là, e ho imparato ad approfittare di queste leggi, ad usarle. So che la gravità è una legge naturale, so che funziona. E so che non devo sfidarla. Ora il perché del fatto che le masse di attraggono, non lo so. Ma so che lo fanno.

Lo stesso vale per le leggi spirituali, anche queste sono state costituite da Dio nell'universo. E anche se non riesco a spiegare come funzionano, so che funzionano. E quindi, impari a vivere per queste leggi. Impari a seguire queste leggi, e a raccoglierne i risultati. Ora, so che c'è una legge spirituale che dice: "Date e vi sarà dato: una buona misura, pigiata, scossa e traboccante" (Luca 6:38). Ora, com'è che più dai a Dio più ricevi, non lo so, non so come opera. Ma Paolo tira fuori questa legge spirituale qui.

*Or questo dico: Chi semina scarsamente mieterà altresì scarsamente; e chi semina generosamente mieterà altresì abbondantemente (9:6)*

Questa è la legge spirituale. E quando la metti così, io inizio a capirla un po' di più, come più dai, più ricevi. Perché qui Paolo la colloca in un contesto che mi aiuta a capirla un po' meglio. Se semino grano nel terreno. È ragionevole pensare che più semi spargo, maggiore sarà il raccolto. Ora se voglio stare molto attento a come semino, e prendo pochi semi e li butto un po' qui e un po' lì, allora avrò solo poche spighe di grano qui e lì. E non avrò un grande raccolto. Ma se esco e semino in grande quantità, allora raccoglierò molto. Quindi, avendolo messo in questo contesto, riesco a capire un po' meglio come più dai più ricevi, più Dio ti restituisce, maggiore è il raccolto.

E così Paolo espone questa legge del dare, dicendo che se semini scarsamente, mieterai scarsamente. Ma se semini generosamente, allora mieterai generosamente. Questa è una legge di Dio. Ed è interessante, è l'unica legge in cui Dio ti sfida a metterLo alla prova. Molte persone dicono: "Ora metterò alla prova Dio". Ma Dio

ti sfida a metterLo alla prova solo in quest'area, e cioè nell'area del dare. E Dio disse: "Mettetemi alla prova in questo" dice l'Eterno degli eserciti, "se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi tanta benedizione che non avrete spazio sufficiente ove riporla'" (Malachia 3:10). E cioè provarLo nel dare a Dio decime e offerte.

Quindi c'è una legge basilare, e funziona. Non so spiegare come. Tutto quello che posso fare è assicurarvi che funziona. Dio dice: "Mettetemi alla prova e vedrete" solo in un'area, nel dare. Ora.

*Ciascuno ... (9:7)*

E qui viene detto come dobbiamo dare: "Ciascuno..."

*... faccia come ha deliberato nel suo cuore, non di malavoglia né per forza, perché Dio ama un donatore allegro (9:7)*

Allegro, cioè con il sorriso, quasi ridendo, questo è quello che significa questa parola in greco. Dio lo prende come un affronto personale, e anch'io lo farei, se fossi Dio, quando qualcuno dona qualcosa a Lui e poi borbotta, mormora. Ti è mai capitato che qualcuno ti regala una cosa, e poi se ne va in giro a lamentarsi di avertela data? Dare contro voglia. La mia reazione è sempre: "Tienitelo, amico. Non lo voglio!". Non mi piacciono i regali con le condizioni, con le clausole - in inglese diciamo regali con le cordicelle attaccate. Molte volte, vengono donate delle cose alla chiesa, e sinceramente non mi piace mettere in dubbio le motivazioni della gente, ma certe volte le persone le lasciano intendere. "O, questa sedia ce l'ha lasciata nostra nonna, e non la vogliamo buttare. Ma non la usiamo, così abbiamo pensato di donarla alla chiesa... perché non vogliamo buttarla". E così siamo obbligati a metterla da qualche parte o a tenerla per rispetto della nonna.

Ma Dio non vuole che tu Gli dia niente contro voglia. Con quell'atteggiamento tipo: "Va bene, Te lo do! Sei contento?". "Tienitelo. Non lo voglio; non ne ho bisogno!"

E nemmeno vuole che tu dia per forza, perché sei sotto pressione. Perché magari qualcuno ti sta mettendo pressione. Tutti che ti guardano per vedere se e quanto donerai. Dio non vuole che il donare venga da costrizioni, da pressioni di qualsiasi tipo. Ma quello che dai a Dio, quello che Dio riceve e accetta, è quello che dai con un cuore allegro. Quello che dai con il sorriso. "Signore, ecco". O come amo dare a Dio! È una gioia poter dare. E solo con questo sentimento dovresti dare a Dio. Dare con il sorriso, perché è solo quando dai così, che Dio rispetta e onora quello che dai. Quindi è meglio non dare, che dare perché costretti o perché sotto qualche pressione o borbottando. È meglio non dare. Tienitelo per te. E dai solo quello che puoi dare con un cuore allegro, come risultato del tuo amore per Lui. Così: "Ciascuno faccia come ha deliberato nel suo cuore".

*Ora Dio è potente di fare abbondare in voi ogni grazia affinché, avendo sempre il sufficiente in ogni cosa, voi abbondiate per ogni buona opera (9:8)*

Quindi è Dio ora che dà qualcosa a te. Tu hai dato a Dio con cuore allegro. Dio non ti sarà mai debitore. Ricordalo. Dio non sarà mai debitore all'uomo. Come dice la scrittura: "O chi gli ha dato per primo, sì che ne abbia a ricevere la ricompensa?" (Romani 11:35). E come disse Gesù: "Date e vi sarà dato: vi sarà versata in seno una misura scossa, pigiata e traboccante", perché Dio non ti sarà mai debitore. Così: "Dio è potente di fare abbondare in voi ogni grazia", di prendersi cura di ogni vostro bisogno. "Per ogni buona opera".

*come sta scritto: "Egli ha sparso, egli ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno" (9:9)*

E così, mette insieme parti di vari salmi: "Egli ha sparso, egli ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno".

*Or colui che fornisce la semente al seminatore e il pane da mangiare [cioè Dio], ve ne provveda e moltiplichi pure la vostra semente, ed accresca i frutti della vostra giustizia (9:10)*

E così Dio che dà il seme al seminatore, che dà a noi il pane, faccia moltiplicare il seme che avete seminato, e faccia accrescere il vostro frutto.

*allora sarete arricchiti per ogni liberalità, che per nostro mezzo produrrà rendimento di grazie a Dio (9:11)*

E così, che Dio vi renda ogni tipo di ricchezze.

*Poiché l'adempimento di questo servizio sacro non solo supplisce alle necessità dei santi, ma produce anche abbondanza di ringraziamenti verso Dio (9:12)*

Quindi ha un duplice scopo. Serve per prendersi cura dei loro bisogni, ma fa scaturire anche la lode a Dio nei loro cuori. E così le persone, quando ricevono i doni che tu dai loro, ringrazieranno Dio per questo, e così attraverso il tuo donare, in realtà, tu stai stimolando, stai inducendo un ringraziamento nei confronti di Dio. Perché le persone se ne vanno e dicono: "O, grazie Signore. O gloria a Dio. O Signore, ti sei preso cura dei nostri bisogni". E queste lodi vanno a Dio, e in realtà sono lodi che sono state motivate dal tuo donare. Credo che sia davvero un bellissimo modo di vedere il donare. Pensare al fatto che arrecherà benedizione ad altre persone, le quali, in cambio, renderanno grazie a Dio per quelle benedizioni. E quindi il tuo donare non è solo un prendersi cura dei bisogni degli altri, ma diventa un motivo per dare lode e ringraziamento al Padre.

*perché, a causa della prova di questa sovvenzione, essi glorificano Dio per l'ubbidienza all'evangelo di Cristo, che voi confessate, e per la liberalità con cui ne fate parte a loro e a tutti. E con le loro preghiere per voi ... (9:13-14)*

Naturalmente, essi, a loro volta, avendo ricevuto, pregheranno per voi.

*... vi dimostrano singolare affezione per l'eccellente grazia di Dio sopra di voi. Or sia ringraziato Dio per il suo dono ineffabile (9:14-15)*



Quindi stiamo parlando del dare a Dio, eppure, pensate a quello che Dio ha dato a noi: a quel dono ineffabile di Gesù Cristo. E qual è la motivazione che sta dietro? "Poiché Dio ha tanto amato il mondo che ha dato..." (Giovanni 3:16).

Allo stesso modo, la motivazione che sta dietro al nostro dare deve essere l'amore. Il nostro amore per Dio. E tutte le altre motivazioni, non valgono realmente. Dai perché ami il Signore. Dai come hai deliberato nel tuo cuore. Quello che puoi dare allegramente. Dai questo a Dio e Dio ti benedirà abbondantemente. Questa è la regola circa il dare. E io voglio che siano queste regole ad essere applicate qui.

Davvero, non voglio che date se non siete motivati dall'amore per il Signore, nel vostro cuore, e date solo quello che avete deliberato nel vostro cuore. Non vi sentite mai sotto pressione per questo. Non vi stentite mai costretti. Noi non verremo mai da voi a supplicarvi di finanziare l'opera di Dio. Piuttosto chiudiamo tutto. Se le cose dovessero andare male finanziariamente, e tutto iniziasse ad andare a rotoli, piuttosto chiudiamo tutto. Non ce ne usciremo con lettere in cui diciamo: "Be, siamo davvero in una situazione disperata". Ecc. Piuttosto chiudiamo tutto, e io me ne vado su qualche isola, non so, alle Hawaii. Non vi dispiacete per noi.

"Sia ringraziato Dio per il Suo dono ineffabile". O, Dio è così buono con noi, e nel Suo amore ci ha dato così tanto, non solo Cristo, ma quel dono che viene per mezzo di Cristo: la speranza del regno eterno e di quelle ricchezze della gloria che ci appartengono per mezzo di Gesù Cristo. Sapete, avendo Cristo, insieme a Cristo, si hanno anche molte altre cose. I benefici non finiscono mai. Vanno avanti, e avanti, e avanti. Ma ci vengono tutti per mezzo di Cristo. "Grazia e pace", o, questi doni gloriosi di Dio. Come li ricevo? Per mezzo di Cristo. "Vi siano moltiplicate nella conoscenza di Dio e di Gesù nostro Signore". Quindi Lui è il dono che apre le porte per tutti questi doni che Dio ci offre.

Paolo ha concluso la sua sezione sul dare per i poveri in Gerusalemme e va avanti, e parla di altre cose. Cose molto importanti, cose molto serie. Di nuovo, parla di questa sfida al suo apostolato fatta da alcuni di Corinto. C'era una fazione a Corinto, contraria a Paolo, e questa fazione cercava di mettere anche gli altri contro Paolo.

Le divisioni nella chiesa sono sempre qualcosa di molto brutto. Quando le persone iniziano a schierarsi dalla parte di un uomo, o un sistema di insegnamenti, invece che dalla parte di Gesù Cristo. E quindi spesso, quando la gente crea queste divisioni, invece che dire semplicemente: "Be, andiamo ad iniziare qualcosa di nuovo!", devono in qualche modo dare una ragione per il fatto che iniziano qualcosa di nuovo, buttando giù, screditando, il vecchio, cercando colpe e dicendo cose contro Paolo.

E così c'erano queste fazioni. E sono sempre cose brutte nel corpo di Cristo. E quindi ora Paolo scrive a questi gruppi, a queste fazioni, rivolgendosi alle critiche rivoltegli da questi responsabili, o che si definivano tali. E ci sono sempre queste persone, che dicono di avere una comprensione superiore delle cose spirituali.

Vanno in giro con questa sorta di aura: "Be, quando arriverai al mio livello spirituale, allora comprenderai queste cose. Lo capisco ora, non sei ancora pronto per queste cose. Ma crescendo, e maturando, potrai un giorno capire queste cose più profonde intorno a Dio". E se ne escono con certe cose strane! E perché sono più spirituali, perché capiscono meglio...e tu poveretto, un giorno forse ci arriverai anche tu, ma nel frattempo, ci dispiace tanto per te. E cercano sempre di sostenere la loro propria causa buttando giù gli altri.

Un volta si usava dire: "Dice Confucio". Non so se Confucio abbia detto davvero tutte le cose che gli hanno attribuito, ma ricordo che quando ero bambino, ce n'era una molto famosa che diceva: "Dice Confucio: 'Molti uomini fumano ma pochi masticano'". Ma c'è un detto attribuito a Confucio, e questo probabilmente è più

accurato, che dice: "Confucio dice: 'L'uomo che getta fango, perde terreno'. Mi piace. Vedete, non puoi gettare fango su qualcuno senza sporcarti le mani, senza rimetterci in qualche modo.

E questi stavano gettando fango su Paolo. E Paolo ora, nei prossimi capitoli cerca di difendersi, come se avesse bisogno di difendersi. È triste che Paolo sia stato messo in questa condizione di doversi difendere. E questo lo imbarazza molto. È obbligato a dire cose che non avrebbe mai voluto dire. Cose tra lui e il Signore. Cose che lui ha sopportato per il nome di Cristo, con gioia, di sua spontanea volontà. Cose che non gli piaceva andare a raccontare in giro, a suon di tromba. Ma ora è obbligato, perché la sua posizione è stata messa in dubbio da questi uomini malvagi di Corinto, è obbligato a rivelare alcune delle cose che dimostrano il suo apostolato.

## **Capitolo 10**

*Or io, Paolo, vi esorto per la mansuetudine e benignità di Cristo; io che quando sono presente di persona fra voi ben sono umile, mentre se sono assente mi mostro ardito verso di voi (10:1)*

Questa era una delle accuse che gli muovevano. "Ei, quando è lontano scrive queste lettere terribili, ma quando si trova qui, è tutto così docile e buono. Quando è fuori, vi scrive queste lettere terribili. Ma quando viene qui, non è che un piccolo nanerottolo". E lo prendevano in giro per il suo aspetto.

Secondo quanto riportato in un libro apocrifo, scritto intorno al 200...mi pare si chiami Gli Atti di Paolo. Comunque, c'è una descrizione di Paolo, ed è detto che era un tipo piuttosto basso, con grosse sopracciglia attaccate l'una all'altra, un naso adunco e gambe storte e spelacchiate. Non proprio un bell'aspetto. E questo era quello che dicevano queste persone: "Ei, quest'uomo non è proprio un bel vedere, ma quando va via, diventa dinamico e potente. Con noi è uno gracilino di cinquanta chili. Quando se ne

va diventa un gigante". E quindi facevano questo tipo di accuse contro Paolo. Così lui dice: "Vi esorto per la mansuetudine e benignità di Cristo; io che quando sono presente di persona fra voi ben sono umile, mentre se sono assente mi mostro ardito verso di voi".

*Vi prego ...*(10:2)

Prima, vi esorto, ora vi prego... quindi non imponendo, ma facendo appello.

*... Vi prego che, quando sarò presente non sia obbligato a procedere arditamente con quella sicurezza di cui sono reputato audace contro certuni, che ci reputano come se camminassimo secondo la carne* (10:2)

Loro accusavano Paolo di camminare secondo la carne. Loro facevano ogni genere di accuse contro di lui, e ora lui li avverte che quando sarà lì, non vuole essere duro con loro. Ma se sarà obbligato, lo farà.

*Infatti [dice] anche se camminiamo nella carne, non guerreggiamo secondo la carne, perché le armi della nostra guerra non sono carnali, ma potenti in Dio a distruggere le fortezze, affinché distruggiamo le argomentazioni ed ogni altezza che si eleva contro la conoscenza di Dio e rendiamo sottomesso ogni pensiero all'ubbidienza di Cristo* (10:3-5)

Quindi, camminiamo nella carne; cioè, siamo in un corpo di carne. Ma le nostre vere battaglie non sono battaglie carnali. Anche se camminiamo nella carne, non combattiamo secondo la carne. Paolo, scrivendo agli Efesini, dice: "poiché il nostro combattimento non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potestà, contro i dominatori del mondo di tenebre di questa età, contro gli spiriti malvagi nei luoghi celesti" (Efesini 6:12). Le nostre vere battaglie non sono battaglie fisiche. Sono battaglie spirituali fatte contro entità spirituali, che ci circondano, e c'è costantemente questo combattimento spirituale intorno a noi. Non possiamo neanche immaginare quanto sia esteso questo combattimento spirituale, nell'universo intorno a noi.

Se vi ricordate, quando Daniele ha deciso di cercare il Signore digiunando e pregando. E dopo ventuno giorni, l'angelo si presenta a Daniele e gli dice: "Non temere, Daniele, perché dal primo giorno che ti mettesti in cuore di intendere e di umiliarti davanti al tuo DIO, le tue parole sono state ascoltate e io sono venuto in risposta alle tue parole. Ma il principe del regno di Persia mi ha resistito ventun giorni, però Mikael, uno dei primi principi, mi è venuto in aiuto ... E ora sono venuto per farti intendere quello che volevi sapere da Dio".

E c'è questo grande combattimento spirituale che cerca di ostacolare la risposta alla preghiera di Daniele, per ventuno giorni, perché quest'angelo mandato da Dio era stato trattenuto dal principe di Persia, dalle potenze e dalle forze spirituali delle tenebre, finché non è venuto Michele per liberarlo. Non siamo davvero coscienti del combattimento spirituale che ha luogo nell'universo intorno a noi. Sarebbe buono essere più sensibili rispetto al fatto che c'è un combattimento spirituale in atto, e molte volte, noi ne sentiamo i contraccolpi, di questo combattimento spirituale. I suoi sottoprodotti spesso sono dei sentimenti o delle sensazioni che proviamo ma non riusciamo bene a capire, non riusciamo a definire. Un senso di pesantezza, un senso di depressione, un senso di scoraggiamento o un sentimento di disperazione, o di grande disagio. Un senso di stanchezza, o una semplice agitazione. Questi sentimenti possono spesso essere il risultato proprio di questo combattimento spirituale in atto intorno a noi.

C'è una terribile battaglia per le anime degli uomini, che viene combattuta tra lo Spirito di Dio e Satana. Perché Satana desidera avere il controllo della mente e dell'anima dell'uomo. E molte volte, uno si trova proprio in mezzo a questo conflitto, e la sua anima è in ballo. Lo Spirito di Dio che tira; Satana che trattiene. Una terribile battaglia spirituale. Ed è vitale per noi credenti essere consapevoli di tutto questo, se vogliamo mantenere una vita di vittoria.

Uno dei nostri problemi è che non ci accorgiamo sempre di quando sta attaccando Satana. E spesso, siamo portati a considerarlo come derivante dalla nostra natura, o dai nostri sentimenti o: "Stamattina mi sono alzato proprio male, mi sento giù, e mi capita certe volte di sentirmi così, mi devi scusare, ecc.". E non siamo consapevoli del fatto che si tratta di un attacco spirituale. E perché non siamo consapevoli del fatto che si tratta di un attacco spirituale, andiamo avanti. Invece di resistere e combattere. Perché la Bibbia ci dice che se resistiamo al diavolo, egli fuggirà da noi. Ma dobbiamo rendercene conto, che si tratta di un attacco di Satana, prima di potergli resistere.

Quindi ci sono quelle che io chiamo "le tre R" della vittoria spirituale. La prima è *riconoscere*, la sorgente dell'attacco. "Questo è il nemico all'opera. È lui che mi sta attaccando". E dopo averlo riconosciuto, posso affrontarlo, posso *resistere*, nel nome di Gesù. Resistete al diavolo ed egli fuggirà da voi. E poi la terza chiave della vittoria è *rallegrarsi* nella vittoria del Signore sulle potenze e sulle forze delle tenebre. E mentre ti rallegri, scopri che la depressione va via, scopri che l'irritazione va via, e inizi a sentire veramente la vittoria in Cristo. E come cambia la giornata, perché ti sei impossessato della vittoria che ti appartiene per mezzo di Cristo, sugli attacchi del nemico contro di te.

Ma troppe volte noi abbassiamo la testa e andiamo avanti abbattuti e sconfitti, sentendoci di pessimo umore e non sapendo perché. Lamentandoci con Dio perché le cose stanno andando tanto male. Non riuscendo a capire che in realtà è un attacco spirituale di Satana contro di te, contro la tua casa, contro la tua famiglia. E questi attacchi si possono manifestare in tanti modi diversi.

Quindi, camminiamo nella carne, ma non combattiamo secondo la carne. Il combattimento è un combattimento spirituale, e per questo combattimento spirituale ci vogliono armi spirituali. E Dio ci ha provveduto queste armi spirituali. E in Efesini

capitolo sei, Paolo dice: "Perciò, ... avendo riconosciuto che il nostro combattimento è contro le forze spirituali della malvagità ... prendete l'intera armatura di Dio, affinché possiate resistere nel giorno malvagio e restare ritti in piedi. State dunque saldi" e poi parla dell'elmo della salvezza; parla della spada dello Spirito, che è la parola di Dio; lo scudo della fede con cui potremo spegnere i dardi infuocati del maligno. E poi, una volta vestita tutta l'armatura, conclude dicendo: "Pregando in ogni tempo con ogni sorta di preghiera e di supplica nello Spirito, vegliando a questo scopo con ogni perseveranza e preghiera per tutti i santi".

Perché le armi della nostra guerra non sono carnali. Le armi del combattimento spirituale sono armi spirituali, la parola di Dio, la fede, la preghiera. E con queste andiamo contro al nemico, e con queste possiamo sconfiggere il nemico. Nessuno di voi figliuoli di Dio dovete accettare di essere vessati da Satana. Voi avete l'autorità e la potenza per mezzo di Gesù Cristo di mettere in fuga il nemico. E quando gli vai contro con questa vittoria di Cristo, conquistata al Calvario, Satana si deve piegare. "Resistete al diavolo ed egli fuggirà da voi. Avvicinatevi a Dio ed Egli si avvicinerà a voi" (Giacomo 4:7-8).

Il nostro problema è che spesso, invece di andare contro il nemico con armi spirituali, andiamo contro di lui con le armi della carne. "Io conquisterò questo. Io mi tirerò fuori da questa depressione. Io farò questo, io farò quello". E andiamo con i nostri stratagemmi e con i nostri schemi, invece che con le armi spirituali che Dio ha messo a nostra disposizione. E così la battaglia va avanti, e avanti. E vivo in questo tipo di situazione, sempre nel combattimento, sempre vessato e attaccato dal nemico, perché cerco nella mia carne di schivare i suoi attacchi e il suo potere. "Le armi della nostra guerra non sono carnali, ma potenti in Dio a distruggere le fortezze". E questo è quello che possiamo fare con la preghiera, distruggere le fortezze del nemico.

Ora il campo di battaglia è quello dell'immaginazione dell'uomo, dei suoi pensieri. Satana guerreggia contro di te nella tua mente. Le battaglie spirituali si tengono nella tua mente. È lì che Satana sfida Dio. "Dio ha detto così? Dio sa? C'è conoscenza nell'Altissimo? Dio vede?". E molto spesso veniamo ingannati da Satana che ci fa pensare che ce la possiamo cavare. Dio non vede. "Se Dio vede, allora perché non fa qualcosa?". E perché Dio non colpisce all'istante noi pensiamo: "Be, mi conviene fare così! Me la posso cavare". E inganniamo noi stessi pensando che in qualche modo ce la caveremo anche se facciamo il male. Non sarà notato da Dio. Sembra che possiamo prosperare nella nostra empietà. Ma come dice un vecchio detto: "Le ruote della giustizia forse girano lentamente ma sono molto precise". E verrà fuori.

Ma nella nostra mente Satana pianta pensieri, idee, fantasie. Cosa ci faccio con queste cose? dico: "O, mi piacciono. Mmm!" e inizio a fantasticare e a vedermi in questa esperienza, e inizio ad andare avanti nella mia mente e a giocare con questi pensieri: "O, come sarebbe bello! O come sarei felice! O, sembra perfetto!". E continui a fantasticare, e Satana prende questa immaginazione, questa fantasia, e la usa per farci inciampare. La legge della metafisica, la visualizzazione. Cosa desideri? Mettilo nella tua mente. Mettilo davanti alla tua mente. Scrivi i tuoi obiettivi su un pezzo di carta. Scrivili sul tuo specchio. E così quando ti fai la barba la mattina, inizierai a vederti in questa posizione di potere. Inizierai a vederti in questa posizione di autorità. Inizierai a vederti seduto dietro la scrivania, presidente della... e così via. E mentre tu visualizzi qualcosa, il tuo subconscio si metterà in moto e inizierà a sviluppare i giusti metodi, le giuste misure, in modo che la tua visualizzazione possa diventare una realizzazione.

E così Satana opera. Tu inizi a visualizzare te stesso in queste cose, mentre fai queste cose. E il tuo subconscio inizia a sviluppare gli schemi e i metodi per cui diventa una realtà. E all'improvviso ti ritrovi intrappolato in quello che pensavi che non avresti mai fatto. Ma vedete, prima di tutto lo hai fatto



nella tua mente. È di questo che parlava Gesù quando disse: "Voi avete udito che fu detto agli antichi: "Non commettere adulterio" Ma io vi dico che chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore" (Matteo 5:28). Vedete, è lì che inizia tutto: nella mente, nel fantasticare. Sei già colpevole. Sei sulla strada per fare quella cosa. Nella tua mente hai già commesso quell'atto. E quindi è lì che bisogna stare attenti.

E lì che abbiamo bisogno delle armi spirituali. Per contrastare queste immaginazioni. E "distruggiamo le argomentazioni ed ogni altezza che si eleva contro la conoscenza di Dio", ciò che mi mette in opposizione a quello che Dio ha detto; "e rendiamo sottomesso ogni pensiero all'ubbidienza di Cristo". Se quel pensiero che hai non è conforme a quello che Gesù vuole che tu sia o che tu faccia, allora devi liberartene. Non ci giocare. Non flirtare con esso, perché ti porterà alla dannazione.

Quindi le armi della nostra guerra. Abbiamo bisogno delle armi spirituali per combattere questo combattimento spirituale. Anche se camminiamo nella carne, non è lì che avviene il vero combattimento. Il vero combattimento avviene nella mia mente. La battaglia spirituale per il controllo della mia mente. E se ho la mente della carne, allora mieterò corruzione. Ma se ho la mente dello Spirito, mieterò vita e gioia e pace nello Spirito Santo. Ma la battaglia è nella mente e Satana cerca di imprigionare la tua mente.

E guardate quanti strumenti lui usa oggi per imprigionare la tua mente e per piantare nella tua mente quelle cose che ti porteranno lontano dal Signore. Guardate a quanto è diffusa la pornografia, e quanto è facile accedervi. Satana sta lavorando intensamente per tirare fuori nuove cose che catturino la tua mente e che danno origine a queste fantasie. Devi resistere, devi rimanere fermo per la forza e per la potenza dello Spirito Santo contro questi assalti del nemico, altrimenti ti ritroverai facilmente trascinato nella prigionia e nella schiavitù della tua carne.

Non è facile vivere una vita giusta oggi, perché contro di te si scatenano ogni tipo di pressioni empie. E tu non puoi nella tua carne mantenere un'esperienza spirituale. Devi prendere e usare tutto quello che Dio ti fornisce, se vuoi resistere in questi giorni.

Ed è così che ad Efeso Paolo conclude questo breve discorso sullo stesso argomento. Rivolgendosi agli Efesini dice: "State saldi, ritti in piedi dopo aver compiuto ogni cosa. State dunque saldi" (Efesini 6:13). Dio lo sa. Certe volte questo è tutto quello che possiamo fare. Voglio dire, dopo che Satana si è scagliato contro di me, dopo che mi ha colpito e ferito, il solo fatto che sto ancora in piedi, ragazzi, è già una vittoria. Grazie a Dio. È solo per la grazia di Dio che sto in piedi, perché altrimenti Satana ci metterebbe poco a distruggerti e a buttarti giù.

*e siamo pronti a punire qualsiasi disubbidienza, quando la vostra ubbidienza sarà perfetta (10:6)*

Paolo di nuovo sta parlando di quelli di Corinto, che ha intenzione di punire, se non cambiano, punire la loro disubbidienza. Ora,

*Guardate voi all'apparenza delle cose? ... (10:7)*

E qui sta parlando del fatto che prendevano in giro il modo in cui appariva esteriormente. "È debole e di poco conto quando è presente. Il suo parlare è di poco conto". Paolo dice: "Guardate voi all'apparenza delle cose?".

*Se qualcuno è convinto in se stesso di essere di Cristo, consideri anche questo in se stesso: come egli è di Cristo, così anche noi siamo di Cristo ... (10:7)*

Quindi queste persone che dicevano: "Be, noi siamo del Signore!". A loro Paolo dice: "Aspettate un attimo. Anch'io sono del Signore". "O, ma noi abbiamo la mente di Cristo". Paolo dice: "Anche noi abbiamo la mente di Cristo". "Ma noi abbiamo ricevuto una rivelazione". Paolo dice: "Anch'io ho ricevuto una

rivelazione". Quindi queste persone, dicono di essere di Cristo, ma "anche noi siamo di Cristo".

*E anche se mi vantassi un po' di più della nostra autorità, che il Signore ci ha dato per la vostra edificazione e non per la vostra distruzione, non ne sarei svergognato (10:8)*

Ora, l'autorità di Paolo gli è stata data per edificare il corpo di Cristo. E quindi state attenti. Quando una persona parla con autorità ma lo fa per demolire il corpo di Cristo, allora è pericoloso. Per distruggere. Paolo dice: "Il mio dono non mi è stato dato per distruggere, ma per costruire. Se ho l'unzione dello Spirito di Dio e la parola del Signore nel mio cuore, quella parola mi è stata data per edificare il corpo di Cristo. Queste persone vanno in giro cercando di distruggere o di demolire il corpo di Cristo".

*E non vorrei sembrare che io cerchi di spaventarvi con le mie lettere. Perché, dice qualcuno: "ben le sue lettere sono dure e forti, ma la sua presenza fisica è debole... (10:9-10)*

È un piccoletto senza spina dorsale.

*... e la sua parola di poco conto". Quel tale consideri che come siamo a parole, per mezzo di lettere quando siamo assenti, così saremo anche con i fatti quando saremo presenti (10:10-11)*

Ei, quando verrò sarò forte e deciso. Paolo non era proprio uno con cui scherzare. Quando Paolo si trovava in una determinata isola - è nel libro degli Atti, ora non mi viene in mente, potete trovarlo da soli - ma c'era questo governatore dell'isola, Sergio Paolo. E Paolo stava condividendo con lui le cose relative a Gesù Cristo. E c'era pure un certo mago, credo Elima, che parlava contro le cose che diceva Paolo. E Paolo si rivolge ad Elima e dice: "Dio ti colpisca e ti renda cieco, fratello". E quello rimase cieco. E il vecchio Sergio e tutti gli altri rimangono impressionati dalla potenza dimostrata per mezzo di quest'uomo, Paolo.

Paolo dice: "Ei, così come sono nelle mie lettere: potente, deciso, autorevole; è così che sarò con i fatti quando verrò per sistemare queste persone". Ragazzi, se fossi stato uno di quelli che parlavano contro Paolo, penso che a questo punto mi sarei preso una vacanza e me ne sarei andato fuori città per un po'.

*Non osiamo infatti collocarci o paragonarci con alcuni di quelli che si raccomandano da se stessi, ma essi, misurandosi da se stessi e paragonandosi con se stessi, non hanno alcun intendimento (10:12)*

Ora questo è un errore che fa spesso la gente. Ci guardiamo intorno e diciamo: "Ei, non sono poi così male". Perché mi confronto con te. E perché prendiamo gli altri come metro di paragone, certe volte possiamo sentirci molto orgogliosi, molto contenti di noi, perché prendo un altro uomo come metro di paragone.

Ma Paolo dice che non è saggio. Perché? Perché non è l'uomo il mio riferimento. Gesù Cristo è il mio riferimento. Dio non mi chiama ad essere come un qualche uomo; mi chiama ad essere come Gesù Cristo. E anche se posso guardare certe persone e dire: "Be, non sono poi tanto male", quando guardo Gesù Cristo, posso solo dire: "Povero me, sono un peccatore! Dio aiutami!"

Così qui a Corinto c'è questo piccolo gruppo di persone che si sono gonfiate, perché si sono paragonate agli altri, hanno preso gli altri come termini di paragone. E di conseguenza, si sono gonfiati d'orgoglio per questo. Ma è un errore; non è affatto saggio. Dio ci aiuti a non cadere in questa trappola. Che non misuriamo noi stessi paragonandoci agli altri, ma che guardiamo a Cristo come il nostro riferimento. C'è un passo interessante in Giovanni, capitolo sedici, dove Gesù dice: "E quando sarà venuto, egli [lo Spirito Santo] convincerà il mondo di peccato, di giustizia e di giudizio. Di peccato, perché non credono in me" (Giovanni 16:8,9). Dichiarazione interessante. Perché noi pensiamo sempre: "di peccato, perché sono bugiardi, e ingannatori, e adulteri e fornicatori e assassini e ladri". Ma

non dice così. "Di peccato perché non credono in me". Perché? Perché Gesù, per mezzo della Sua morte ha pagato il prezzo per ogni peccato.

C'è un solo peccato che condannerà l'uomo ora, ed è il fatto che ha rifiutato Gesù Cristo. Gesù "non è venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Perché il mondo era già condannato, e questa è la condanna: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini non hanno amato la luce" (Giovanni 3:17-19). Questa è la condanna. "Di peccato, perché non credono in me".

Ma poi dice: "Di giustizia perché io me ne vado al Padre" (Giovanni 16:10). Ora, anche questa, di nuovo, è un'affermazione interessante. Perché collega la giustizia alla Sua ascensione in cielo? l'ascensione di Gesù Cristo in cielo davanti ai discepoli è stata la dichiarazione di Dio all'umanità: "Questa è la giustizia che può essere accettata in cielo. Niente di meno. Se vuoi essere accettato in cielo, be, questa è la giustizia che Dio accetta in cielo.

Dirai: "Povero me! Sono fuori!". No. Perché per la fede in Gesù Cristo, Dio ci imputa la giustizia di Cristo. Per fede. Ma questo elimina subito ogni opera che io posso cercare di fare per essere accetto a Dio. Elimina completamente le opere come metodo per guadagnarsi l'entrata in cielo. L'ascensione di Gesù Cristo in cielo pone lo standard di giustizia ad un livello così alto, che non potrei mai raggiungerlo con i miei sforzi. Devo necessariamente accettarlo come un dono di Dio per la Sua grazia. "Di giustizia, perché io ascendo in cielo". La dichiarazione di Dio: "Questo è lo standard"

Quindi Gesù è lo standard, il riferimento, con cui dobbiamo misurare noi stessi; non gli altri.

*Ma, quanto a noi [dice Paolo], non ci vanteremo oltre misura, ma secondo la sfera d'azione, di cui Dio ha stabilito i limiti, permettendoci di giungere fino a voi, perché non ci estendiamo oltre i limiti, come se non fossimo giunti fino a voi, poiché siamo veramente giunti fino a voi con la predicazione*

*dell'evangelo di Cristo. E non ci vantiamo oltre misura delle fatiche altrui, ma nutriamo la speranza che, crescendo la vostra fede, noi saremo maggiormente considerati tra di voi secondo i nostri limiti (10:13-15)*

E così Paolo dice: "Non misuro me stesso secondo altri standard. L'opera che ho fatto, è sufficiente. Il mio essermi affaticato tra di voi, quella è la misura. La vostra fede in Cristo, il fatto che Lo state seguendo, questa è la testimonianza. Questa è la prova della autenticità del mio ministero. Voi stessi, il frutto del mio ministero, la vostra vita attesta il fatto che il mio ministero è valido". E poi continua dicendo...

*così da evangelizzare anche in luoghi al di là del vostro, senza vantarci di cose già fatte nel campo d'altri (10:16)*

E così Paolo parla del suo ministero. Non è molto interessato ad andare in giro a costruire sul fondamento di un altro uomo. Non è interessato ad andare dove l'evangelo è già stato predicato. È interessato ad andare oltre, sempre in un una nuova regione, e quando era arrivato a Corinto, loro non l'avevano mai sentito prima. Ora che avevano sentito e creduto, c'erano queste persone pronte ad arrivare e a screditare Paolo, cercando di farsi i loro propri seguaci. Ed è sempre così.

Sapete, no, quando la gente vede una bella opera, come quella che Dio ha fatto qui a Calvary Chapel, ci sono sempre decine di ministri nel paese che improvvisamente si sentono chiamati ad Orange County. "Forse possiamo coinvolgere qualcuno che se n'è andato da lì! O forse possiamo spingere qualcuno ad andarsene da lì".

È interessante, perché ogni settimana riceviamo telefonate e lettere da tutto il paese, da parte di persone che ci supplicano di iniziare un ministero sullo stile di Calvary Chapel, nella loro zona. Centinaia di richieste ogni anno, arrivano. Perché dicono: "Non c'è niente di simile qui dove possiamo semplicemente andare ed essere ammaestrati nella parola di Dio". Perché Dio non chiama persone in quelle zone, dove non c'è ancora un'opera?

Perché si sentono chiamati a venire a cinque isolati da qui o nei paraggi, per fondare una chiesa? E poi entrano e dicono: "Gente, perché non venite a visitarci. Abbiamo iniziato una piccola opera nuova. Calvary va abbastanza bene, ma le manca qualche cosa. E Dio ha chiamato noi a completare l'opera. È una vergogna, quando ci sono così tanti posti in tutto il paese dove la gente supplica che qualcuno vada lì ad insegnare loro la parola, che questi ministri non sentono la chiamata di Dio ad andare lì.

E così Paolo deve affrontare questa situazione a Corinto. Sono arrivate tutte queste persone. Non vanno in posti ancora non raggiunti. Ma entrano e cercano di costruire sul fondamento che è già stato posto. Perché entrano in chiesa e cercano di portare le persone fuori dalla chiesa, anziché andarsene in spiaggia a predicare? O nei posti affollati, nelle piazze.

È incredibile, quante volte, proprio mentre voi siete seduti qui a studiare la parola di Dio, ci sono persone che mettono i volantini sulle vostre macchine, che vi invitano ad andare a qualche evento organizzato dalla loro chiesa. Ora durante ogni riunione abbiamo dovuto mettere un gruppo di persone incaricate di togliere queste cose dal vostro parabrezza, questi volantini messi da questa gente che va in giro a metterli sulle auto dei credenti parcheggiate nel parcheggio della chiesa. Non si può mai sapere a cosa vi stanno invitando!

Ma chiamiamo queste persone, e diciamo loro: "Perché venite nel nostro parcheggio per distribuire il vostro materiale? Perché non andate al centro commerciale? Perché non andate in spiaggia? Perché cercate di sottrarre le persone dal corpo di Cristo? Se siete davvero validi, perché non andate fuori a cercare i perduti?". E Paolo dice: "Questa è la validità del mio ministero, andare nelle regioni dove l'evangelo non è stato ancora predicato". La chiamata di Dio nel cuore di Paolo: va fuori, dove c'è bisogno. Non andare a costruire una nuova chiesa duplicando un altro ministero. Ma va' dove c'è davvero bisogno. "Così da evangelizzare anche in luoghi al di là del vostro, senza vantarci

di cose già fatte nel campo d'altri". Non andare a approfittarsi del lavoro di qualcun altro.

*Ora chi si gloria si glori nel Signore, poiché non colui che raccomanda se stesso è approvato, ma colui che il Signore raccomanda (10:17-18)*

Non conta quello che io penso di me stesso. È quello che Dio pensa di me che conta. Non è quello che io dico di me stesso che importa veramente; è quello che Dio dice di me. E lo stesso per te. Non è quello che tu hai da dire di te stesso che importa veramente; è quello che Dio ha da dire di te. Non quello che tu hai da dire circa la tua chiamata o il tuo ministero; ma quello che dice Dio al riguardo. Non colui che raccomanda se stesso. Ma la raccomandazione di Dio, è questo ciò che abbiamo bisogno di vedere. Se vogliamo gloriarci, non gloriamoci nelle nostre opere o nei nostri sforzi, ma gloriamoci in quello che ha fatto il Signore.

Mi sento molto imbarazzato molte volte, perché spesso incontro persone provenienti da tutto il paese, ministri, ecc. e mi dicono: "Certo che state facendo proprio un bel lavoro lì a Costa Mesa". E devo sempre correggerli e dire: "Il Signore sta facendo davvero un bel lavoro; io ho solo il privilegio di stare a guardare quello che Lui sta facendo". Non vedo questo come opera mia. Dio sa quello che posso fare. Posso fare un disastro con qualsiasi cosa.

Questa è opera del Signore. Ed è cosa meravigliosa agli occhi nostri. Noi abbiamo la gioia e la benedizione di vedere operare Dio. E chi si gloria, si glori nel Signore. Per quello che Dio ha fatto. E non cerchiamo la lode o la raccomandazione dell'uomo, o la sua approvazione. Cerchiamo l'approvazione del Signore.

Cosa pensa Dio di me e del mio servizio? La gente può pure acclamarmi, può pure dire quanto sono bravo. Ei, non importa. Possono sbagliarsi. Cosa dice Dio? Questo è quello che mi interessa. Qual è l'opinione di Dio? Questo mi interessa profondamente. Dio ci aiuti.



